

Gli ebrei

La letteratura popolare dà dell'ebreo, *lo straniero*, un'immagine stereotipata via via più sgradevole; i romanzi contadini in numero sempre più crescente, descrivono l'ebreo che cala dalla città per privare il contadino della sua ricchezza e della sua terra. E', questa sua, un'azione quanto mai insidiosa: privando il contadino della sua legittima proprietà, la terra, l'ebreo ne taglia i legami con la natura, col *Volk* e con la forza vitale. In questo senso, l'ebreo è identificato con la moderna società industriale che sottrae al contadino le sue radici, distruggendo la parte più genuina del *Volk*. L'idea dell'antitesi ebreo – contadino non è stata frutto di una semplice astrazione, ma ha avuto un qualche vago fondamento nella realtà: quando i contadini avevano difficoltà finanziarie, si rivolgevano all'usuraio ebreo, che a volte, per farsi pagare, inevitabilmente ricorreva al sequestro delle terre.

Nella prospettiva distorta del contadino oberato da debiti il giudeo rappresenta quindi il nemico, la componente di più facile identificazione dell'avidio potere della moderna civiltà capitalistica.

Pertanto, nei romanzi popolari, i personaggi ebraici sono descritti come totalmente mancanti di qualità umane e pervasi da sete di potere e di danaro.

Inoltre, in perfetta coerenza con gli ideali razziali che hanno preso piede in Germania alla fine dell'Ottocento, l'equiparazione dell'ebreo con il male è andata di pari passo con l'accentuazione dei suoi tratti somatici.

Infatti le caratteristiche fisiche dell'ebreo vengono contrapposte all'ideale germanico di bellezza: da un lato una figura contorta, corpulenta, dalle gambe corte e dal “naso ebraico”, dall'altra quella ben proporzionata, elegante ed atletica, rispondente a tutti i canoni dell'estetica, dell'uomo nordico.

I razzisti diffondevano quindi l'idea che tutti gli ebrei fossero brutti, barbuti, avvolti in caffettani e le masse ci credevano.

Un'altra pregiudiziale nei confronti degli ebrei era costituita dalla loro fede, che li isolava dal resto della società e faceva di loro una minoranza pericolosa e compatta all'interno dello Stato cristiano. Il giudaismo si suppose fosse qualcosa di misterioso e privo di radici morali.

In definitiva, per i teorici della razza, gli ebrei, infiltrandosi nel corpo del *Volk*, ne corrompevano la purezza del sangue e dovevano essere sterminati.

Incarnazione del materialismo e del modernismo, dello sradicamento, l'ebreo era in opposizione con il carattere interiore della nazione tedesca, essendo rimasti isolati dal flusso vitale e le loro anime pietrificate. Quindi, non avendo essi un'anima e non essendo in grado di ristabilire un contatto con la forza vitale, era impossibile che possedessero virtù fondamentali quali l'onestà e la lealtà e, pertanto, erano gli aspiranti oppressori e gli eterni nemici del popolo tedesco.